



## A Carnevale...l'entusiasmo vale!

Si conta e si racconta ancora di quella volta in cui il direttore di una grossa azienda di servizi, in occasione del Carnevale, invitò tutti i suoi dipendenti a presentarsi al lavoro vestiti a maschera.

La proposta fu accolta con grande entusiasmo da tutti, felici all'idea di vivere e interpretare per un giorno il loro lavoro vestendo i panni della propria maschera preferita.

Così, quel giovedì grasso tutti arrivarono in ufficio vestiti nei modi più buffi e disparati: chi da damina, chi da pirata, qualcuno da Arlecchino o da Pulcinella, addirittura una collaboratrice indossando un sontuoso abito da principessa.

Solo uno degli impiegati, che si era sempre distinto per entusiasmo, allegria e senso di responsabilità sul lavoro, arrivò in ufficio vestito come al solito e senza indossare nessun costume particolare.

Tutti rimasero sorpresi, senza riuscire a spiegarsi il motivo per cui il loro collega avesse disatteso l'invito alla festa in maschera del suo capo.

Ma, nonostante l'uomo indossasse come ogni giorno giacca e cravatta, iniziò a comportarsi in modo alquanto strano stando non poca perplessità e meraviglia fra i colleghi.

Per iniziare l'uomo, cosa veramente insolita nel suo caso, era arrivato in ufficio con oltre dieci minuti di ritardo e, poco dopo, si era allontanato dal suo posto per una lunga pausa caffè.

Ritornato finalmente nella sua stanza, aveva passato non meno di mezzora, sotto gli occhi straniti dei colleghi, a rigirare fra le mani in modo assolutamente inconcludente lo stesso foglio.

Fatto che aveva ancora più dell'incredibile l'impiegato, sprofondando nella sedia, si era immerso successivamente in una lunga telefonata che aveva tutta l'aria di essere strettamente personale.

Di lì a poco alcuni colleghi vicini di scrivania lo avevano sorpreso anche a navigare su Internet e a scambiare messaggi coi suoi amici su Facebook.

Ma il culmine lo aveva raggiunto quando, anziché adoperarsi con la consueta solerzia e diligenza per consegnare una pratica al collega, si era messo a sistemare penne e matite dentro al cassetto disinteressandosi totalmente della richiesta.

Lo avevano poi sentito, verso la fine della mattinata, rispondere bruscamente al telefono, quasi in malo modo, ad un cliente che lo aveva chiamato per ricevere aiuto per risolvere un delicato problema.

Lui che di solito era così attento a capire le esigenze di ciascun cliente, sempre contento di adoperarsi per trovare le soluzioni migliori, aveva liquidato il povero malcapitato declinando ogni responsabilità e competenza riguardo al problema, e lo aveva quasi con fastidio indirizzato ad un altro servizio non prima di avergli intimato, in nome di una fantomatica procedura, di compilare un ulteriore ed inutile modulo.

Così di questo passo, l'irriconoscibile impiegato modello, aveva portato avanti tutta la sua particolare giornata quel giovedì grasso, intento soltanto a far passare il tempo e pronto a sgusciare via come un fantasma ogni qualvolta che colleghi e telefono lo reclamavano.

A fine serata, tutto il gruppo di lavoro si ritrovò insieme al suo direttore a chiudere in bellezza, davanti ad un invitante piatto di frittelle, quella eccezionale giornata di lavoro in maschera, mentre si sentiva serpeggiare uno strano brusio di bocca in bocca.

**Àgape Consulting S.A.S. di Fancellu Massimo A.P. & C.**

Via Turritana, 20 - 07100 Sassari - Tel. 079/233476 - Fax 079/2006184 - [www.agapeconsulting.it](http://www.agapeconsulting.it) - [maxfance@tiscali.it](mailto:maxfance@tiscali.it)  
P.IVA 02024820900

Tutto il personale era soddisfatto di aver potuto vivere con spirito carnevalesco quella divertente e insolita giornata di lavoro ma, fra tutti, era forte la curiosità di sapere il perché e il per come del comportamento adottato dal loro collega quel giorno.

Finché il più spavaldo e sfrontato fra loro non prese il coraggio a due mani e chiese, a nome di tutti, il motivo del suo strano comportamento. L'uomo lasciò a quel punto cadere quella maschera da aria imbronciata e nervosa tenuta per tutta la giornata e, riacquistando il suo solare e spontaneo sorriso, rispose: "Forse il mio costume vi ha tratto in inganno, ma posso garantirvi che anch'io ho accolto l'invito del nostro direttore. Infatti, la mia curiosità mi ha spinto ad indossare oggi una maschera forse inusuale ma abbastanza reale: mi sono così calato nel personaggio del povero dipendente demotivato, scaltro e pigro perché volevo capire come sta e come passa la sua giornata al lavoro il dipendente che usa il suo tempo a reprimere capacità, interessi e passione. E' stato un gioco divertente proprio perché, per fortuna, nel mio caso è durato poco. Altrimenti, che fatica ogni giorno sprecare tempo ed energie per cercare di essere ciò che in realtà non sei, quanta noia far passare i minuti a vuoto anziché lanciarsi con entusiasmo in un nuovo progetto, che amarezza non sentire ogni cellula del tuo corpo soddisfatta perché hai saputo e potuto aiutare qualcun altro. Credo che il Carnevale sia proprio una fantastica invenzione: calarsi nei panni di un altro può aiutare, infatti, a capire che in fondo è più divertente e gratificante esprimere se stessi in modo autentico anziché indossare una maschera e fingere di essere ciò che in realtà non siamo. Ed ora, cari colleghi, buone frittelle a tutti!" concluse l'impiegato, addentando felice un pezzo di dolce.

A quel punto un leggero sorriso ed un imbarazzato rossore si dipinse sul volto di alcuni collaboratori che capirono l'affetto del loro collega e il senso del messaggio presente in quell'innocente scherzo di carnevale.

Accadde così che, dal mattino seguente, una nuova ed impalpabile folata di entusiasmo, collaborazione e creatività iniziò a spirare fra uffici e scrivanie dell'azienda, avvolgendo coi suoi benefici ed energetici effluvi tutto il personale, e non più solo il saggio impiegato diligente.

*Raimonda Farris*